



Donne, siete migliori, ma senza esagerare

di **Elisabetta Ambrosi**

QUESTA volta niente elogio della dieta vegetariana o di uno stile di vita sano: l'ultimo libro di Umberto Veronesi, *Il mio mondo è donna* (scritto con Maria Giovanna Luini per Mondadori), è soprattutto una celebrazione della figura femminile e della sua "superiorità genetica e mentale". Miglior capacità di adattamento, maggiore creatività, capacità di conciliare le divergenze: per le donne è impossibile "pensare alla guerra prima che alla pace" e infatti mai regalerebbero pistole e fucili a figli e nipoti. Nessun neo dunque nel meraviglioso genere femminile? Beh, sì, le cose vanno meno bene quando le "donne si illudono che per affermarsi si debba assomigliare agli uomini, decidono di essere aggressive e atteggiarsi a dure posture maschili", mentre sarebbero molto più "vincenti con i loro talenti, che da soli potrebbero garantire la loro perfetta riuscita professionale". Già, ma se le qualità femminili sono sufficienti, perché allora non ci sono donne nei posti di potere? Nel libro in realtà resta un po' di ambivalenza. come un sottile

ambivalenza, come un sottile desiderio di una donna affermata professionalmente sì, ma senza esagerare, specie quando si afferma che le donne hanno in parte abbandonato il loro tradizionale ruolo di consolatrici proprio in nome di aspettative professionali. Legittime, per carità, dice il professore, ma a cui l'uomo non è purtroppo preparato, tanto da continuare a reagire uccidendo, perché "chi ha un'abitudine alla violenza non smette certo se è provocato". Non sarà che questa apologia del femminile rischi di immobilizzare la donna in un'iconcina mistica impedendole un po' di sana aggressività, mentre al tempo esoneri l'uomo dal cambiamento e dalla ricerca?

